

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

P IL GAZZETTINO PORDENONE

VISTO A VICINO/LONTANO Ormezzano, Simeoni e Priviero ne hanno parlato con Patui
Il calcio, gioco che appassiona sempre meno

Walter Tomada

UDINE

Speriamo che le vibrazioni che ci porteranno i Mondiali di calcio siano più intense della serata happening di chiusura dell'edizione 2014 di Vicino/Lontano, "Quando il gioco si fa brutto": idea di Paolo Patui tradotta sul palco di San Francesco da interpreti di spicco come il giornalista sportivo Gianpaolo Ormezzano, il rocker Massimo Priviero e l'olimpionica Sara Simeoni intervallati dalle note della Pordenone Big Band, diretta da Juri Dal Dan, che ha trasportato l'audience verso il Brasile a colpi di rivisitazioni di Jobim. Nonostante l'assenza di Alessandro Birindelli, ex terzino juventino oggi mister delle giovanili del Pisa, lo spettacolo si è snodato per due ore ricche di pause, anche se avrebbe avuto bisogno di maggior ritmo. La riflessione sulle ombre dello sport più praticato al mondo è stata affidata a un Ormezzano comprensibilmente più preoccupato delle sorti del suo vecchio Torino in lizza per l'Europa League (e deluso dal suo idolo Cerci) che di entrare in autentica empatia col pubblico e col progetto scenico. Il giornalista ha delineato un quadro tra



SPORTIVO

Il giornalista
Gianpaolo
Ormezzano

(Phocus
Agency)

l'apocalittico e il grottesco di uno sport ormai «posseduto da doping e scommesse, dove nessuno può essere ragionevolmente sicuro che i risultati non siano falsati da qualcuno che li decide altrove e non sul campo». La violenza negli stadi? «Un'inezia, in 115 anni di serie A è morto solo Paparelli. C'è ben altro che rovina il calcio». Come l'overdose di procuratori e affaristi che rendono i giocatori «ologrammi da display» e tolgono il gusto di giocare a talenti come il figlio di Massimo Priviero, cui il rocker dedicherà il romanzo "Piedi dol-

ci", di cui ha letto un'anteprima prima di eseguire "La strada del Davai" e "Lettera al figlio". Sara Simeoni dal canto suo ha provato a spiccare il volo parlando di valori, confermando la natura prevalentemente maschilista del calcio, sport dove il contatto è di rigore. E "Il rigore più lungo del mondo", di Osvaldo Soriano, è stato interpretato da un Patui che ha abituato il suo pubblico troppo bene per esser del tutto soddisfatto degli applausi di una sala che non è rimasta gremita sino in fondo.

© riproduzione riservata

Onu e Ue impotenti
nel caos dell'Ucraina

UDINE - «La crisi ucraina ha fatto crollare la visione di un ruolo centrale per l'Onu: gli Usa hanno avuto libertà di fare quello che volevano, hanno cavalcato le piazze: ora rischia di diventare per molti anni il Medio Oriente in Europa».

Un'ipotesi fosca, avanzata dal giornalista russo Sergej Startsev che ne ha parlato venerdì sera a Vicino/lontano, nell'incontro a più voci organizzato da LiMes ed Historia, dove si sono confrontati anche il docente ucraino Oleg Rumjantsev e il professor Aldo Ferrari. In un paese stroncato dalla crisi economica e segnato da una profonda spaccatura tra una zona filooccidentale (il Centro Ovest) e una filorusa (il Sud Est), «ora - ha spiegato Ferrari - si sono inserite anche le pressioni esterne: l'Ucraina è diventata un campo di battaglia di diversi espansionismi». Ecco perché la crisi ha ormai travalicato i suoi confini per diventare lo specchio di tensioni globali, che vedono come principali attori Usa e Russia mentre ha messo in evidenza, secondo Startsev, la debolezza dell'Europa. Ma c'è un altro protagonista, silenzioso eppur importante: la Cina. «Se l'Europa decide di non percorrere la strada dei rapporti culturali ed economici con la Russia - ha spiegato Startsev - la Russia dovrà guardare da un'altra parte e sarà alla Cina». «L'Ucraina - ha detto invece Rumjantsev nel suo intervento che ha sollevato diverse critiche tra il pubblico presente in sala - comincia a sentire la propria unità territoriale. Vede nell'Ue un simbolo di democrazia ed è importante sentire che la vuole integra: il federalismo non sarebbe la soluzione e la Russia dovrebbe accettare in forma collaborativa il cambiamento in atto».

Alessia Pilotto

© riproduzione riservata

D IL GAZZETTINO PORDENONE

VISTO A VICINO/LONTANO Ormezzano, Simeoni e Priviero ne hanno parlato con Patui
Il calcio, gioco che appassiona sempre meno

Walter Tomada

UDINE

Speriamo che le vibrazioni che ci porteranno i Mondiali di calcio siano più intense della serata happening di chiusura dell'edizione 2014 di Vicino/Lontano, "Quando il gioco si fa brutto": idea di Paolo Patui tradotta sul palco di San Francesco da interpreti di spicco come il giornalista sportivo Gianpaolo Ormezzano, il rocker Massimo Priviero e l'olimpionica Sara Simeoni intervallati dalle note della Pordenone Big Band, diretta da Juri Dal Dan, che ha trasportato l'audience verso il Brasile a colpi di rivisitazioni di Jobim. Nonostante l'assenza di Alessandro Birindelli, ex terzino juventino oggi mister delle giovanili del Pisa, lo spettacolo si è snodato per due ore ricche di pause, anche se avrebbe avuto bisogno di maggior ritmo. La riflessione sulle ombre dello sport più praticato al mondo è stata affidata a un Ormezzano comprensibilmente più preoccupato delle sorti del suo vecchio Torino in lizza per l'Europa League (e deluso dal suo idolo Cerci) che di entrare in autentica empatia col pubblico e col progetto scenico. Il giornalista ha delineato un quadro tra



SPORTIVO

Il giornalista
Gianpaolo
Ormezzano
(Phocus
Agency)

l'apocalittico e il grottesco di uno sport ormai «posseduto da doping e scommesse, dove nessuno può essere ragionevolmente sicuro che i risultati non siano falsati da qualcuno che li decide altrove e non sul campo». La violenza negli stadi? «Un'inezia, in 115 anni di serie A è morto solo Paparelli. C'è ben altro che rovina il calcio». Come l'overdose di procuratori e affaristi che rendono i giocatori «ologrammi da display» e tolgono il gusto di giocare a talenti come il figlio di Massimo Priviero, cui il rocker dedicherà il romanzo "Piedi dol-

ci", di cui ha letto un'anteprima prima di eseguire "La strada del Davai" e "Lettera al figlio". Sara Simeoni dal canto suo ha provato a spiccare il volo parlando di valori, confermando la natura prevalentemente maschilista del calcio, sport dove il contatto è di rigore. E "Il rigore più lungo del mondo", di Osvaldo Soriano, è stato interpretato da un Patui che ha abituato il suo pubblico troppo bene per esser del tutto soddisfatto degli applausi di una sala che non è rimasta gremita sino in fondo.

© riproduzione riservata

Onu e Ue impotenti nel caos dell'Ucraina

UDINE - «La crisi ucraina ha fatto crollare la visione di un ruolo centrale per l'Onu: gli Usa hanno avuto libertà di fare quello che volevano, hanno cavalcato le piazze: ora rischia di diventare per molti anni il Medio Oriente in Europa».

Un'ipotesi fosca, avanzata dal giornalista russo Sergej Startsev che ne ha parlato venerdì sera a Vicino/lontano, nell'incontro a più voci organizzato da LiMes ed Historia, dove si sono confrontati anche il docente ucraino Oleg Rumjantsev e il professor Aldo Ferrari. In un paese stroncato dalla crisi economica e segnato da una profonda spaccatura tra una zona filooccidentale (il Centro Ovest) e una filorusa (il Sud Est), «ora - ha spiegato Ferrari - si sono inserite anche le pressioni esterne: l'Ucraina è diventata un campo di battaglia di diversi espansionismi». Ecco perché la crisi ha ormai travalicato i suoi confini per diventare lo specchio di tensioni globali, che vedono come principali attori Usa e Russia mentre ha messo in evidenza, secondo Startsev, la debolezza dell'Europa. Ma c'è un altro protagonista, silenzioso eppur importante: la Cina. «Se l'Europa decide di non percorrere la strada dei rapporti culturali ed economici con la Russia - ha spiegato Startsev - la Russia dovrà guardare da un'altra parte e sarà alla Cina». «L'Ucraina - ha detto invece Rumjantsev nel suo intervento che ha sollevato diverse critiche tra il pubblico presente in sala - comincia a sentire la propria unità territoriale. Vede nell'Ue un simbolo di democrazia ed è importante sentire che la vuole integra: il federalismo non sarebbe la soluzione e la Russia dovrebbe accettare in forma collaborativa il cambiamento in atto».

Alessia Pilotto